

Don Orione e Don Benedetto Galbiati

A 40 anni dalla scomparsa di un amico come pochi affezionato e devoto del nostro Fondatore e del Piccolo Cottolengo Milanese.

di Ignazio Cavarretta

Una lettera di Don Galbiati a Don Sterpi della Domenica delle Palme del 1940, subito dopo la morte di Don Orione, recita così: «dal 12 marzo parlo come un assente, mi è morta una seconda "madre", mi si è portato via tutto l'amore mio. Eppure non sono amareggiato; sento in me una presenza che mi sorregge e mi accarezza» e questa presenza e questa carezza gli fu compagna sempre, ma specialmente, nei momenti più irti della guerra e del dopoguerra.

Quali parole intrise sempre di commozione gli fluivano dal cuore celebrando il suo "materno" amico a Milano come a Genova, a Venezia come a Reggio Calabria, a Roma nella Sala Borromini e ovunque si recasse per la predicazione!

E Don Orione con quel suo "gran cuore senza confini" quanto ha apprezzato Don Galbiati e quanto lo ha amato!? Bisognerebbe rileggere le stupende lettere che Don Orione gli scrisse dall'America dal 1934 al 1937 e non solo quelle ma specialmente e soprattutto quelle inviategli in un'ora in cui egli

ebbe molto da soffrire e la bontà del Signore volle che fosse proprio Don Orione a restituirgli serenità e pace. Da allora si legarono d'una amicizia fraterna, che mai ebbe nubi; esattamente qui l'incontro di due anime... anche se ve ne furono tantissimi altri di vicendevoli gioie e sofferenze.

Di Don Orione Don Benedetto aveva capito a fondo lo spirito e le iniziative, e le seguiva con ardore di neofita e ne pianse come pochi la scomparsa.

Una forte personalità e una enorme cultura

Don Galbiati aveva un carattere limpido, leale, signorile, mente eletta e grande cuore, dotato di una non comune mente filosofica, poliglotta, laureato in giurisprudenza a Pisa, ma soprattutto grande e ineguagliabile oratore sacro e conferenziere. In una fotografia appare accanto a Padre Semeria che gli era amico ed entrambi lasciarono un segno della loro arte oratoria nel secolo. Un'altra fotografia lo ritrae davanti a S. Maestà il Re d'Italia, al Card. Tosi e a tutte le autorità milanesi, mentre porge a S. Maestà un saluto di alta eloquenza a

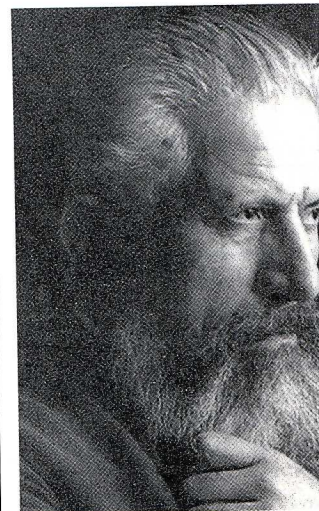
nome della cittadinanza milanese.

Sublimi riconoscimenti

Papa Benedetto XV lo definì il "Boccadoro del secolo" e Pio XI - che ben lo conosceva da Cardinale a Milano - avendolo notato inginocchiato in un canto della basilica Vaticana gli si avvicinò e posandogli la mano sul capo: «Oh! - Don Benedetto, gli disse rivolgendosi ai vicini - ecco il "dux verbi" il principe della parola!» E Don Orione in occasione della posa della 1ª pietra del Santuario della Madonna della Guardia - alla presenza del concittadino il Card. Carlo Perosi - lo invitò a Tortona per il discorso ufficiale facendo affiggere per tutta la città un manifesto del seguente tenore: «Viene a Tortona per una novena di preparazione all'avvenimento il Prof. Don Benedetto Galbiati "mago della parola"».

A servizio della verità e della carità

Tutta una vita la sua a servizio della verità e a conforto dei fratelli più bisognosi in stile prettamente orionino e la vita divenne, da pellegrino, sempre errante per spargere la buona novella.



Ho con me - quasi reliquia - un foglio dattiloscritto delle centinaia e centinaia di località dove Don Galbiati andò a predicare o a tenere conferenze e commemorazioni varie. Talvolta in un "mese di maggio" si sobbarcava della fatica di quattro prediche, due a Genova, nel mattino e altre due, a sera, a Milano in diverse chiese e sempre gremite perché aveva un pubblico tutto suo.

50° di Ordinazione Sacerdotale

Il 27 maggio 1956 aveva celebrato le sue nozze d'oro sacerdotali. "Mi impetrino da Dio misericordia nel vicino rendiconto" aveva detto a quanti gli si erano stretti intorno per ripetergli il loro affetto e festeggiare la cara data. Fu facile profeta; declinò rapidamente, ma la mente era più lucida e il cuo-

